

N. 1088 / 2018 R.G.



TRIBUNALE di GENOVA
SEZIONE XI CIVILE

Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio in data 28.3.2018, nelle persone dei magistrati:

dott. Francesco Mazza Galanti	Presidente
dott. Daniela Di Sarno	Giudice rel.
dott. Ottavio Colamartino	Giudice

a scioglimento della riserva assunta all'udienza del 27.3.2018, nel procedimento proposto da:

, nato in CAMERUN il , elettivamente domiciliato in Indirizzo Telematico , presso lo studio dell'Avv. LERA FEDERICO, che lo rappresenta e difende come da mandato in atti, **n. VESTANET** , CUI

RICORRENTE

nei confronti di

MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO - Ufficio territoriale del Governo di Genova, in persona del Ministro *pro-tempore*;

RESISTENTE

e con l'intervento del

PUBBLICO MINISTERO c/o Tribunale di Genova;

INTERVENIENTE

Avente ad oggetto:



l'impugnativa del provvedimento della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale di Torino - sezione di Genova, n. prot. 79087/17, emesso in data 20.12.2017, ha pronunciato il seguente:

DECRETO

ex artt. 35 D. L.vo 25/08 (Attuazione della Direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato) e 19 D. L.vo 150/11 (Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione):

MOTIVI IN FATTO ED IN DIRITTO

, cittadino del Camerun, ha proposto ricorso, ai sensi dell'art. 35 D.L.vo 25/2008 e 19 D.L.vo 150/2011, avverso la decisione emessa il 20.12.2017 e notificata il 2.1.2018, con la quale la Commissione territoriale di Torino – sezione di Genova ha rigettato sia la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, sia infine la domanda di trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai sensi dell'art. 5 comma 6 D.L.vo 286/98.

Si è costituito il Ministero dell'Interno – Commissione territoriale di Torino – sezione di Genova, richiamando le argomentazioni contenute nel verbale della riunione e nel decreto conclusivo ed insistendo come in atti.

È intervenuto il Pubblico Ministero, il quale ha concluso chiedendo che il ricorso venga respinto.

Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Genova.

Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, non si evincono precedenti di polizia.

All'udienza del 27.3.2018 si è proceduto ad audizione del richiedente con l'ausilio di un interprete, comprendendo egli poco la lingua italiana.

All'esito, il difensore ha insistito come in ricorso ed il Giudice si è riservato di riferire in camera di consiglio.



Il richiedente ha dichiarato di essere cittadino del Camerun, di religione cristiana. Viveva nel villaggio di Sagnè, nel territorio della città di Fotokol, nell'estremo nord del paese. Ha raccontato di aver lasciato il Camerun a seguito di un attacco dei terroristi di Boko Haram al suo villaggio. Il 27.10.2014 i terroristi erano entrati nel villaggio, avevano portato via le persone dalle loro case e le avevano radunate tutte nello stesso posto. Tra queste c'erano il ricorrente, i suoi genitori, suo fratello e la sua fidanzata. I terroristi avevano cominciato ad uccidere gli abitanti del villaggio, tagliando loro la testa, ed erano morte così circa 10 persone, compresi i genitori ed i fratelli di . Approfitando di una discussione tra i terroristi, il ricorrente ed i superstiti avevano tentato la fuga. Alcuni erano stati inseguiti e presi, ma e la sua fidanzata erano riusciti a scappare e si erano rifugiati in un villaggio poco lontano, di nome Gambaru, in territorio nigeriano, al confine con il Camerun. Lì erano stati ospitati ed aiutati dalla gente del posto per una settimana e nel frattempo avevano appreso che il villaggio di Sagnè era stato bruciato dai terroristi. Erano poi dovuti scappare perché gli uomini di Boko Haram erano arrivati anche a Gambaru.

e la fidanzata, che tra l'altro era incinta di tre mesi, avevano trovato un passaggio in macchina per Lagos e lì, dopo alcuni giorni, avevano conosciuto un beninese di nome Patrick, il quale, appresa la loro storia, li aveva portati con sé in Benin, a Cotonou, e li aveva ospitati a casa sua. aveva iniziato a lavorare con Patrick, che guidava il camion e faceva trasporti di merce dal Benin a Aderbissinat, in Niger. Dopo circa cinque mesi, una notte, mentre dormivano nel camion ad Aderbissinat, erano stati rapiti da un gruppo di maghrebini armati ed era stato loro chiesto un riscatto per ottenere la libertà. Non avendo denaro, erano rimasti reclusi, insieme ad altre persone di colore, per molto tempo, con pochissimo da mangiare. Ogni tanto un gruppo di persone veniva portato via e non tornava più. Tra questi era stato portato via anche Patrick. Alla fine erano rimasti in sette ed erano stati messi in mare in un'imbarcazione. Una nave li aveva soccorsi e portati in Italia. E' arrivato nel 2016.

Status di rifugiato

I fatti esposti dal ricorrente non risultano integrare il rischio di persecuzione diretta per motivi di razza, di religione, di nazionalità, di opinione politica o di appartenenza ad un particolare gruppo sociale. Nel racconto di non si fa riferimento a tale genere di persecuzione, ma al grave pericolo rappresentato dagli attacchi terroristici di Boko Haram.



Anche qualora veritieri, pertanto, i fatti narrati non integrerebbero gli estremi per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come definito dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del D. L.vo 251/2007. Non sussistono dunque i presupposti per l'accoglimento di tale domanda.

Protezione sussidiaria

Si ritiene che, alla luce delle precisazioni fornite all'odierna udienza e della documentazione depositata, il richiedente sia credibile, atteso che le sue dichiarazioni appaiono plausibili, anche sotto il profilo della corrispondenza con la realtà politica e sociale del Paese di origine. I punti dubbi del racconto reso, rilevati dalla Commissione, sono stati adeguatamente chiariti durante l'audizione davanti al Giudice.

Si osserva che, tenuto conto dei fatti narrati da _____, non appaiono configurabili i rischi di cui all'art. 14 lett. a) e b) D. L.vo 251/07. Il ricorrente non ha fatto riferimento al timore di essere sottoposto a condanna a morte o tortura.

In relazione alla lett. c) dell'art. 14 cit., nel rapporto di *Amnesty International* 2016/2017 sul Camerun si legge:

[...] Il gruppo armato Boko Haram ha continuato a commettere gravi violazioni dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario nella Regione Far North (Extreme Nord-N.d.R), tra cui sequestri e uccisioni di centinaia di civili. In risposta, le autorità e le forze di sicurezza si sono impegnate in violazioni dei diritti umani, tra cui arresti arbitrari, detenzioni in isolamento, torture e sparizioni forzate. Come risultato del conflitto, più di 170.000 persone hanno lasciato le loro case dal 2014. Libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica hanno continuato ad essere limitate. Manifestazioni in regioni anglofone dalla fine di ottobre sono state violentemente represses dalle forze di sicurezza. Giornalisti, studenti, difensori dei diritti umani e membri dei partiti di opposizione sono stati arrestati e alcuni processati davanti a tribunali militari.[...]" (Ministero dell'Interno - Commissione nazionale per il diritto di asilo - Camerun - rapporto del 14.4.2017)

"Boko haram ha commesso crimini di diritto internazionale e violazioni dei diritti umani, come attacchi dinamitardi suicidi in aree civili, esecuzioni sommarie, rapimenti, reclutamento di bambini soldato, saccheggi e distruzione di proprietà pubbliche e private. Durante l'anno, il gruppo ha effettuato almeno 150 attacchi, compresi 48 attentati dinamitardi suicidi, uccidendo almeno 250 civili.



Questi crimini erano a tutti gli effetti parte di un ampio e sistematico attacco contro la popolazione civile dell'intera regione del bacino del lago Ciad. Boko haram ha deliberatamente preso di mira la popolazione civile, lanciando attacchi contro mercati, moschee, aree commerciali e altri luoghi pubblici. Il 12 luglio, un'attentatrice suicida si è fatta esplodere in un affollato negozio di videogiochi nella città di Waza, uccidendo almeno 16 civili e ferendone più di 30. Il 5 agosto, nel villaggio di Ouro Kessoum, vicino ad Amchide, in un altro attacco dinamitardo, un attentatore suicida ha ucciso otto bambini e ne ha feriti altri quattro.".....Le forze di sicurezza hanno continuato ad arrestare arbitrariamente persone accusate di sostenere Boko haram, spesso sulla base di poche prove o nessuna, in alcuni casi ricorrendo a un uso non necessario o eccessivo della forza. Gli arrestati sono stati frequentemente detenuti in condizioni disumane tali da mettere a repentaglio la loro vita. Tra marzo 2013 e marzo 2017, almeno 101 persone sono state detenute in incommunicado in una delle varie basi militari della brigata d'intervento rapido (Battalion d'intervention rapide – Bir) e in altre strutture gestite dall'agenzia dell'intelligence, dove sono state sottoposte a tortura e altri maltrattamenti. Tali pratiche sono proseguite in maniera regolare e sistematica per tutto il 2017, anche se, secondo quanto si è appreso, verso la fine di agosto almeno 20 persone sono state trasferite dalla base militare della Bir a Salak, al carcere centrale di Maroua. Con ogni probabilità, gli ufficiali di comando della base di Salak erano al corrente del ricorso alla tortura ma non sono intervenuti per impedirla. Poiché nella base della Bir di Salak c'era anche una presenza regolare di militari americani, è stata avviata un'inchiesta per stabilire se questi fossero stati a conoscenza delle violazioni dei diritti umani perpetrate presso la base; a fine anno non erano stati ancora diffusi i suoi risultati. Non sono note indagini condotte dalle autorità del Camerun in merito alle accuse di detenzione in incommunicado, tortura e altri maltrattamenti, né di iniziative volte a impedire questi episodi o a perseguire penalmente e punire i responsabili. A dicembre, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso profonda preoccupazione per il ricorso alla tortura e alla detenzione in incommunicado e ha criticato le autorità camerunensi per non aver chiarito se fossero state avviate indagini in merito.....Il conflitto con Boko haram ha provocato lo sfollamento interno di circa 240.000 persone nella regione dell'Estremo nord ed esacerbato le già dure condizioni di vita delle comunità, limitando il loro accesso ai servizi essenziali e ostacolando le attività commerciali e agricole e la pastorizia. A dicembre, quasi 3,3 milioni di persone, il 61 per cento delle quali nella regione dell'Estremo nord, necessitavano di assistenza umanitaria, compresi cibo e cure mediche. L'accesso delle agenzie umanitarie



ha continuato a essere limitato a causa del conflitto in corso.....Tra gennaio e settembre 2017, almeno 30 scuole sono state bruciate e gravemente danneggiate. Nella regione dell'Estremo nord, 139 scuole primarie dei dipartimenti di Logone e Chari, Mayo Sava e Mayo Tsanaga sono rimaste chiuse a causa della situazione d'insicurezza e almeno otto sono state occupate dalle forze di sicurezza, con ripercussioni su quasi 40.000 alunni." (Amnesty International – Rapporto annuale 2017-2018 – Camerun)

“Almeno **381 civili sono rimasti uccisi** nella nuova campagna di attentati suicidi lanciata da Boko haram in Camerun e Nigeria dall'aprile 2017; **milioni** di persone hanno bisogno di urgente **assistenza umanitaria e di protezione**, poiché gli attentati e la crescente insicurezza ostacolano la fornitura degli aiuti.

Una grande **ripresa degli attacchi e degli attentati suicidi di Boko haram** ha provocato da aprile almeno 381 vittime civili in Camerun e Nigeria, il doppio rispetto ai cinque mesi precedenti.

Secondo dati resi pubblici oggi da Amnesty International, il deciso aumento delle vittime civili nella *regione camerunense dell'Estremo Nord* e negli stati nigeriani di *Borno e Adamawa* è dovuto al maggiore ricorso agli attentati suicidi, spesso mediante donne adulte o bambine costrette a esplodere in aree affollate.

“Ancora una volta Boko haram sta commettendo crimini di guerra su vasta scala, esemplificati dalla tattica depravata di costringere giovani donne a esplodere con l'unico obiettivo di uccidere il maggior numero di persone possibile”, ha dichiarato **Alioune Tine**, direttore di Amnesty International per l'Africa occidentale e centrale. “Quest'ondata di agghiacciante violenza, alimentata dal grande aumento degli attentati suicidi, mette in luce l'urgente necessità di protezione e assistenza di milioni di civili che vivono nella regione del Lago Ciad. I governi di Nigeria, Camerun e di altri paesi devono agire rapidamente per proteggere i civili da questa campagna di terrore”, ha aggiunto Tine.

Nigeria nord-orientale: uccisioni di massa e rapimenti

Da aprile, gli attacchi di Boko haram in Nigeria hanno causato la morte di almeno 223 civili ma si ritiene che il numero effettivo delle vittime possa essere maggiore dato che alcuni di questi attacchi sono stati scarsamente documentati. Tra maggio e agosto il numero dei civili uccisi è stato di sette volte superiore a quello dei quattro mesi precedenti. Solo nel mese di agosto le vittime sono state 100.

Il peggiore degli attacchi recenti è avvenuto il 25 luglio, quando il gruppo armato ha ucciso 40 persone e ne ha rapite tre in un'imboscata ai danni di un team di prospezione petrolifera nella zona di Magumeri, nello stato di Borno.



Da aprile, gli attentati suicidi di Boko haram hanno ucciso almeno 81 persone mentre dall'inizio dell'anno le persone rapite sono 67, per lo più donne adulte e bambine.

Boko haram ha effettuato due raid nei villaggi, dove ha rastrellato e ucciso civili, fatto razzia nei mercati, nei negozi e nelle abitazioni e dato fuoco alle case.

Regione dell'Estremo Nord del Camerun: attentati suicidi con frequenza settimanale

Da aprile, Boko haram ha ucciso almeno 158 civili, un numero quattro volte più alto di quello registrato nei cinque mesi precedenti. Questo picco è stato causato dall'aumentato ricorso agli attentati suicidi: 30, ossia più di uno alla settimana.

Il peggiore attacco ha avuto luogo a Waza il 12 luglio: 16 civili sono rimasti uccisi e almeno 34 feriti dopo che una bambina si è fatta esplodere in un affollato centro di video game.

Nello stesso periodo la città di Kolofata, nel distretto di Mayo-Sava, è stata colpita nove volte; Mora, il secondo centro urbano della regione, tre volte.

Il trasferimento dei combattenti di Boko haram dalla foresta di Sambisa in Nigeria ai monti Mandara in Camerun a seguito di un'offensiva dell'esercito nigeriano, può spiegare in parte l'aumento degli attacchi e degli attentati di Boko haram in Camerun. **Milioni di civili hanno bisogno di assistenza umanitaria**

A causa della violenza di Boko haram, milioni di civili nella regione del Lago Ciad hanno bisogno di urgente assistenza umanitaria.

Gli sfollati sono all'incirca **2.300.000**: 1.600.000 in Nigeria, 303.000 in Camerun e altri 374.000 in Ciad e Niger.

Oltre **sette milioni di persone** in tutta la regione hanno pochissimo cibo a disposizione: cinque milioni di questi sono in Nigeria e un milione e mezzo in Camerun. **I bambini che soffrono di grave malnutrizione sono 515.000**, oltre l'85 per cento dei quali in Nigeria.

Il recente **peggioramento delle condizioni di sicurezza** sta rendendo le operazioni umanitarie difficili e addirittura impossibili in alcune zone inaccessibili del nord-est della Nigeria

"I governi della regione del Lago Ciad devono aumentare i loro sforzi per proteggere centinaia di migliaia di civili che corrono il grave rischio di essere colpiti dalla violenza, dai rapimenti e da altre azioni di Boko haram", ha commentato Tine.

"A sua volta, la comunità internazionale deve accrescere rapidamente il suo impegno a fornire quell'assistenza umanitaria che potrebbe essere vitale per milioni di persone", ha concluso Tine.

Ulteriori informazioni



Dal 2010 Amnesty International sta denunciando le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, equivalenti a crimini di guerra e crimini contro l'umanità, da parte di Boko haram.

L'organizzazione per i diritti umani ha analizzato le notizie di stampa sugli attacchi di Boko haram e le vittime civili, evidenziando un deciso aumento dall'aprile 2017 rispetto ai mesi precedenti e a periodi equivalenti del 2016. Il numero effettivo delle vittime è probabilmente più alto dato che alcune morti non sono state documentate.

Nel 2017 Boko haram ha anche ucciso civili in Niger, nel corso di almeno 10 attacchi nella regione di Diffa.

Tutte le parti coinvolte nel conflitto della regione del Lago Ciad, compreso Boko haram, sono vincolate al rispetto del diritto internazionale umanitario che vieta espressamente qualsiasi attacco diretto contro popolazione e obiettivi civili." (Amnesty International - Comunicato del 5.9.2017)

Alla luce di quanto esposto, la domanda di protezione sussidiaria deve essere accolta in riferimento all'art. 14 lett. c) D. L.vo 251/07. Si ravvisa, infatti, nell'area di provenienza del richiedente, un conflitto armato in corso di livello così elevato da comportare per i civili e in particolare per il richiedente, per la sola presenza nell'area in questione, il concreto rischio della vita o di un grave danno alla persona.

Eventuali cause di esclusione

Deve escludersi, alla luce dei certificati penali agli atti e delle dichiarazioni del richiedente, che sono parse sincere e di cui non vi è alcun motivo di dubitare, la sussistenza di un motivo di esclusione ai sensi dell'art. 16 D. L.vo 251/2007.

Spese

Stante la reciproca parziale soccombenza, sussistono giusti motivi per la compensazione delle spese di giudizio.

Si provvede con separato decreto contestuale – ai sensi dell'art. 83 comma 3-*bis* D.P.R. 115/2002 - alla liquidazione dei compensi in favore del difensore.

P. Q. M.

- Rigetta la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato.



• Riconosce al richiedente _____, nato in Camerun il
29.10.1988, C.F. _____ N. VESTANET CUI _____, la
protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 2 lett. h) e 14 lett. c) D. L.vo 251/2007.

• Dichiara integralmente compensate tra le parti le spese del giudizio.

Manda alla Cancelleria per la notifica della presente ordinanza alla parte ricorrente ed alla
Commissione Territoriale interessata, nonché al Pubblico Ministero presso il Tribunale di
Genova.

Genova, così deciso nella camera di consiglio del 28.3.2018.

Il Presidente

Dott. Francesco Mazza Galanti

Il Giudice est.

Dott. Daniela Di Sarno

